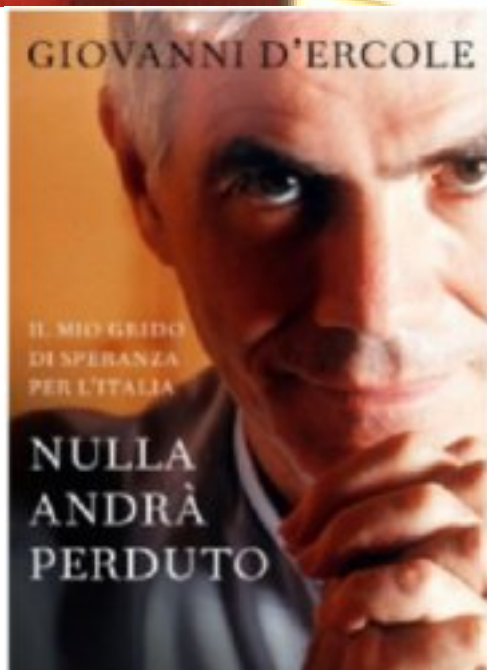


Incontro con Mons. Giovanni D'Ercole

Scritto da Administrator

Domenica 16 Dicembre 2012 22:06 - Ultimo aggiornamento Lunedì 17 Dicembre 2012 21:39



Lunedì, 3 dicembre, nell'auditorium dell'I.I.S.S. "E. Ferdinando", **Mons. Giovanni D'Ercole**

, alla presenza del Dirigente scolastico,Â

prof. Vincenzo Micia

,Â ha incontratoÂ gli studentiÂ delle classi terze, quarte e quinte

per

la presentazione del suo libro

â€œNulla andrÃ perdutoâ€œ

. Con un dibattito aperto e moderato ha provato a dare risposta alle domande poste da alcuni studenti su vari temi emersi dalla lettura del libro:

Un grido di speranza per l'Italia

, come recita il sottotitolo

.

Tutto nel libro Ã metafora dellâ€™attuale condizione difficile e critica dellâ€™Italia: Alice stessa, che con una e-mail a don Giovanni lancia il suo grido di disperazione, perchÃ© nella sua vita non vede piÃ¹ un futuro; il protagonista, che ha sofferto in tante occasioni e ha temuto di essere travolto dagli eventi; i tanti, uomini e donne, italiani e non, di cui si citano le esperienze, anche dolorose. Tuttavia per tutte queste vite ci Ã stata e c'Ã una certezza: rimboccarsi le maniche.

La prefazione Â spiega, fin dalla prima pagina, le finalitÃ : â€œÃ questo il mio grido e insieme la mia speranza perchÃ© le nuove generazioni dellâ€™Aquila e dellâ€™Italia siano davvero Â«issate sulle spalle di gigantiÂ» e possano prendere in consegna questo mondo per esserne custodi piÃ¹ sensibili. Con questa certezza: nulla di tutto ciÃ² che ci capita, andrÃ perduto!â€ . Un messaggio di fiducia che si indirizza volutamente ai piÃ¹ giovani, i piÃ¹ fragili e i piÃ¹ spaesati in questo momento di crisi e di caduta di valori.

Don Giovanni Dâ€™Ercole, come ama essere chiamato da sempre, ha scelto di incontrare gli studentiÂ del liceo per spiegare che, cosÃ¬ come a L'Aquila, distrutta dal terremoto, Ã stato importante guardarsi in faccia e rimboccarsi le maniche, nello stesso modo, nel nostro Paese, potremo uscire dalla crisi (economica, morale e spirituale), solo tornando alla solidarietÃ .

Speranza

Ã la parola â€œ chiave di tutta lâ€™opera, sottesa in quel verbo al futuro del titolo â€œNulla andrÃ

perdutoâ€ , che invita a credere con forza che tutto ciÃ² che si fa o si vive ha un senso, se pur non nellâ€™immediato, ma in un tempo a noi ignoto.

Eâ€™ unâ€™opera rivolta ai giovani, Ã vero, ma come nella vita coprotagonisti sono gli adulti,

così nel libro leggiamo l'esortazione nei confronti di questi ultimi a non infrangere sogni e ideali dei giovani, anzi a rinforzarli con l'esempio *verba volant, exempla trahunt*, (*le parole volano, soltanto gli esempi trascinano*), agendo con coerenza, onestà, solidarietà e AMORE, l'altra parola chiave, tanto usata e abusata oggi.

Ci piace finire come Mons. D'Ercole ha cominciato nella risposta all'e-mail di Alice, definendo il compito degli adulti: questi hanno *il dovere di regalare la passione per la vita a chi si sta affacciando ad essa* , non dimenticando di *trasmettere la meraviglia* e lo *stupore* , da cui, appunto, *nascono la passione e la gioia di vivere* . Come docenti ed educatori ci piace sottolineare proprio questo pensiero, perché ¹ spesso dovremmo ricordarci che di ciò ² che facciamo e che diciamo *Nulla andrà perduto* .

Â